

Intervista a

On. **Luigi Bobba**

Sottosegretario di Stato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

a cura di *Alessio Fabbri*

Roma, 11 ottobre 2017

On. Luigi Bobba, il 18 giugno 2016 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge 6 giugno 2016, n. 106 recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"; in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 106, il 3 agosto 2017 è entrato in vigore il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117, "Codice del Terzo settore". Onorevole, Lei, che ha seguito l'iter legislativo della legge e del codice, vuole illustrare, in generale, le finalità che si propongono di raggiungere questi importanti, e tanto attesi provvedimenti legislativi?

"La riforma del Terzo Settore è durata complessivamente tre anni - tra l'iter parlamentare della legge e l'iter di redazione e di approvazione dei decreti legislativi - ed ha fondamentalmente tre obiettivi.

Primo obiettivo, quello di mettere le Istituzioni della Repubblica nella possibilità di realizzare quel compito, che la Costituzione affida loro: sostenere, favorire e promuovere le realtà del Terzo settore. La Costituzione, infatti, all'articolo 118, parla di favorire "l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale".

Ritengo che la legge abbia prima di tutto questo obiettivo: far sì che le Istituzioni siano messe in grado di svolgere pienamente questo compito programmatico che la Costituzione, già nel 2001, aveva stabilito, ma che era rimasto, in parte, sulla carta.

Secondo obiettivo, quello di creare le condizioni - potremmo parlare di un ecosistema favorevole - per lo sviluppo delle attività di impegno civico e volontario, quale elemento positivo nella

vita di una comunità. Infatti, se in una collettività c'è un numero di persone che dedica energia, risorse e tempo a un impegno di natura civica o volontaria, questa comunità sarà in grado di far vivere meglio tutti i suoi componenti e, in particolare, quelli che, presentando delle difficoltà o delle disabilità, sono più a rischio di esclusione. Puntiamo a creare migliori condizioni, affinché l'impegno civico/volontario che oggi, secondo l'Istat, riguarda più di sei milioni di cittadini, possa espandersi pienamente.

Terzo obiettivo, quello di predisporre una carta di identità comune per tutte quelle realtà associative volontarie e mutualistiche che sono molto diverse per finalità, compiti, caratteristiche, storia e modalità di esplicare la stessa missione. Una carta di identità comune non significa la cancellazione della *biodiversità* presente nel sistema. Per la prima volta, il legislatore cerca di dare un profilo comune, indicato all'articolo 1, comma 1 della legge n. 106/2016, ovvero stabilisce che queste organizzazioni abbiano una natura privata; perseguano una finalità civica, solidaristica e di utilità sociale; realizzino attività di interesse generale senza finalità di lucro attraverso l'azione volontaria, in forma mutualistica o in forma di impresa sociale. Ciascuna organizzazione rappresenta una specificità, che viene inquadrata nel "Codice del Terzo Settore", attraverso l'istituzione di un Registro Unico nazionale, articolato per sezioni. L'obiettivo è giungere ad un *data-base* univoco, comprensibile, accessibile, trasparente, che faciliti e semplifichi la vita degli enti di Terzo Settore creando, allo stesso tempo, le condizioni perché le Istituzioni possano meglio favorire chi effettivamente persegue quelle finalità.

Il legislatore, infatti, non si ferma all'indicazione di uno scopo generico,

bensì individua prevalentemente uno scopo civico, solidaristico e di utilità sociale. Una novità che consentirà di meglio valorizzare proprio quelle realtà, che ben si identificano nelle caratteristiche che la legge prevede".

Il decreto legislativo 117 del 2017, si prefigge di favorire "il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale". Quali saranno le ricadute pratiche sul mondo del volontariato in generale e quale la sua interazione con la legge 16 marzo 2017, n. 30 recante "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile" cui fa riferimento l'articolo 32, comma 4, del decreto legislativo 117?

"Relativamente a questo argomento la legge contiene tre novità.

La prima novità è rappresentata dal riordino delle organizzazioni di volontariato esistenti, ai sensi della legge 266 del 1991. Riordinare non vuole dire cancellarle, ma inserirle a pieno titolo all'interno di questo nuovo quadro. In particolare, solo per le organizzazioni di volontariato, sono previste alcune forme di maggiore sostegno.

Facciamo degli esempi. All'articolo 83, la percentuale delle detrazioni fiscali per donazioni o erogazioni liberali, che i cittadini rivolgeranno alla generalità degli Enti di Terzo settore, è stata aumentata dal 26% al 30%. Per le organizzazioni di volontariato questa percentuale è stata invece innalzata al 35%. Questo perché il legislatore ritiene che le organizzazioni che si basano prevalentemente sulla azione volontaria debbano *finanziarsi*, non tanto attraverso l'attività economica, ma attraverso attività di tipo donativo. Se la loro funzione è effettivamente quella di svolgere un'attività, come è nella na-

tura delle organizzazioni di volontariato, a favore di qualcun altro e non per i soci della organizzazione, i cittadini sapranno apprezzare, mettendo mano al portafoglio, che ci siano persone che dedicano il proprio tempo e proprie energie a favore di altri.

E tale maggiore facilitazione fiscale vale anche per gli enti e le imprese che effettuano donazioni.

La seconda novità del decreto legislativo, consiste nello stabilire che le Istituzioni pubbliche possano destinare agli enti di Terzo settore immobili pubblici non utilizzati. Sappiamo quanti ce ne sono nel nostro Paese e quanti sono in stato di semi-abbandono: se una di queste organizzazioni riceverà in comodato gratuito, per un determinato numero di anni, un bene pubblico, potrà mettere in moto un percorso virtuoso, alimentato da un meccanismo simile all' "Art Bonus", che si chiama *social bonus* (art. 81): l'immobile potrà essere restaurato e utilizzato per un'attività di interesse generale e i costi di tali operazioni godranno di un forte incentivo fiscale (detrazione del 65%).

La terza novità è rappresentata dalla promozione del volontariato tra i giovani. Il Codice, su questo argomento, individua due strumenti.

Da un lato, la promozione della azione volontaria attraverso la scuola.

Dall'altro lato, con il decreto legislativo n. 40 del 2017, sempre attuativo della legge n. 106 del 2016, si dà un forte impulso allo sviluppo del Servizio civile volontario, come modo attraverso cui i giovani possano sia formarsi personalmente, che svolgere effettivamente un servizio per la comunità.

Per quanto riguarda il raccordo fra lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato, nel Codice del Terzo settore, all'articolo 32, c'è un esplicito richiamo alla legge delega di riordino della Protezione civile, entro la quale si colloca anche l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Tale delega non è però ancora stata esercitata. Questo rinvio normativo consentirà di far sì che le norme già emanate nel Codice del Terzo Settore e quelle ancora da emanare nella delega sulla Protezione civile, siano armonizzate e coordinate tra loro. Abbiamo messo questo esplicito riferimento perché riconosciamo che anche l'attività di Protezione civile ha certamente carat-



teri propri che vanno rispettati, ma altresì coordinati con le norme più generali".

Quali le ricadute dirette per il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, tenuto conto anche da quanto previsto dall'articolo 17, comma 7, del decreto legislativo 117?

L'articolo 17 per la prima volta disciplina il volontario e l'attività di volontariato: quindi, attribuisce a questa parola - prima un po' generica - un carattere normativo. Introduce il riconoscimento del volontario, ne individua anche i limiti e disciplina l'eventuale possibilità di un rimborso delle spese. Per altro verso sempre lo stes-

so articolo fa salva, al comma 7, la specificità del servizio svolto dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, in quanto attività che ha una natura specifica, anche di tipo professionale e specialistico: infatti, pur essendo svolta in forma volontaria, richiede sia una preparazione che una qualificazione certificata, ovvero caratteristiche che non sono un presupposto indispensabile per svolgere genericamente le attività di volontariato. Quindi, da un lato riconosce la forma volontaria attraverso cui questo servizio viene svolto, ma nello stesso tempo ne conserva le caratteristiche pregresse anche considerando la tipologia di ambiente in cui il servizio viene svolto".

Onorevole, in attesa dei successivi regolamenti attuativi, quali sono i passi che in questo momento possono svolgere le associazioni di volontariato?

“Intanto direi di sentirsi pienamente coinvolti nel processo di riforma.

La riforma è una sfida prima di tutto per le Istituzioni. Ma la legge contiene molte norme di carattere promozionale: ovvero norme che richiedono un comportamento pro attivo degli enti di Terzo settore.

Desidero fare un esempio.

L'articolo 77 prevede che le banche o le società finanziarie possano emettere dei “titoli di solidarietà”.

Quali sono le caratteristiche di questi titoli di risparmio?

Se la banca emette un “titolo di solidarietà”, il risparmio raccolto dovrà essere interamente utilizzato per progetti, attività, investimenti delle organizzazioni di Terzo settore. In questo caso, per il risparmiatore che acquista il titolo ci sarà un significativo vantaggio fiscale: anziché pagare il 26% sul valore della rendita, pagherà solo il 12,50%, ovvero il valore pari alla rendita sui titoli del debito pubblico. Il legislatore riconosce che, se il risparmio è indirizzato alle finalità richiamate dalla legge, è legittimo che lo Stato lo favorisca. Ma se non vi fosse alcun operatore finanziario, alcuna banca che deciderà di emettere questi titoli, avremmo scritto una bella norma che ... resterà sulla carta!

Per quanto riguarda le associazioni di volontariato:

- faremo presto un bando di progetti attraverso le risorse del Fondo per lo sviluppo dei progetti innovativi;
- dedicheremo una linea di attività per divulgare e sviluppare nelle scuole

proprio la cultura e la pratica del volontariato.

Ci attendiamo che tante scuole, in *partnership* con le associazioni di volontariato, promuovano questi progetti. Se non riusciremo a trasferire la cultura dell'azione volontaria, la cultura dell'impegno civico, la disponibilità a mettersi in gioco anche nelle generazioni più giovani, rischiamo di far implodere la possibilità di sviluppo di reti sociali comunitarie.

C'è una Italia generosa e laboriosa che ha molti soggetti, radicati da molto tempo nelle nostre comunità, che hanno bisogno, da un lato, di essere riconosciuti, ma dall'altro di cogliere l'occasione della riforma per poter rispondere alle nuove domande, ai nuovi bisogni della società.

Ritengo che un Paese come l'Italia, con un tessuto così ricco e qualificato di realtà associative, volontarie, cooperative mutualistiche, abbia dei valori da diffondere anche in un orizzonte europeo: è quello che viene chiamato il pilastro sociale della cittadinanza europea. Non è un caso che qualche settimana fa l'Unione Europea abbia voluto lanciare i primi progetti del “Corpo europeo di solidarietà” proprio a Norcia, città simbolo delle radici dell'Europa. Impegnare giovani in un'attività di solidarietà è il modo migliore per costruire l'Europa di domani”.

Vuole aggiungere qualche considerazione personale, in particolare in riferimento al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

“Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico svolge un'attività che viene conosciuta soprattutto quando succedono fatti drammatici o emer-

genze, ma svolge una missione più ampia: promuovere la cultura e la conoscenza dell'ambiente di montagna. Sono appassionato di montagna e questo tema mi è molto caro. Avvicinare le persone alla montagna ha un forte valore educativo. Ho partecipato quest'estate ad una iniziativa promossa dalla Regione Valle d'Aosta e dal Comune di Cogne per lo sviluppo della medicina di montagna. Questo tema, che poteva sembrare specialistico, è stato declinato, invece, come approccio alla vita di montagna, sia per coloro che vi risiedono e che vi lavorano, sia per coloro che vi trascorrono qualche tempo di vacanza e riposo. La vita di montagna consente sia di recuperare un rapporto più armonico con l'ambiente, che di sperimentare le difficoltà di un luogo più severo: il salire e raggiungere una meta è, in qualche modo, una metafora della vita. Penso che la cultura del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, così qualificato nelle sue attività, esprima un messaggio più ampio: facendo qualcosa di positivo per gli altri e per la nostra comunità, miglioriamo anche noi stessi. Quindi, ciò che lo Stato e le Istituzioni fanno oggi per favorire lo sviluppo dell'impegno volontario è un modo di migliorare la vita di tutti, delle nostre comunità e soprattutto di coloro che sono più in difficoltà. Ecco allora che anche questa missione, così preziosa, che il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico svolge, si riallaccia ad un compito più grande. Confido nel lavoro che possiamo fare insieme. Penso che la strada che abbiamo scelto sia quella giusta; adesso si tratta di non voltarsi indietro, ma di procedere con passo più spedito”.

Luigi Bobba

62 anni, piemontese, laureato in scienze politiche, è autore di numerose opere sui temi del lavoro, del *welfare* e della formazione.

Ha ricoperto numerosi incarichi direttivi nelle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), di cui è stato prima Segretario di Gioventù Aclista (1983 - 1986), quindi Responsabile del Settore Lavoro e della Cooperazione, per poi divenirne Vice Presidente Nazionale dal 1994 al 1998 e Presidente fino al 2006.

Ha partecipato alla creazione di Banca Etica, di cui ne diviene Vice Presidente dal 1998 al 2004.

Nel 2006 (XV legislatura) viene eletto senatore con la Margherita, per poi passare alla Camera dei deputati nel 2008 (XVI legislatura) nelle file del Partito Democratico, dove viene riconfermato anche nelle elezioni del 2013 (XVII

legislatura). Entra a far parte del Governo Renzi (2014), in qualità di Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, incarico al quale è stato riconfermato nel Governo Gentiloni, con deleghe alla formazione professionale e ai servizi per il lavoro; al terzo settore e alla responsabilità sociale delle imprese; al servizio civile e alle politiche giovanili.

Negli anni di attività al Governo si è dedicato, in particolare, al rilancio e alla crescita del Servizio civile nazionale e alla sua riforma in Servizio civile universale. Ha avviato la sperimentazione del sistema duale attraverso l'introduzione del contratto di apprendistato formativo e dell'alternanza scuola-lavoro. Ha seguito “passo passo” la riforma del Terzo Settore portando a compimento non solo l'iter parlamentare, ma anche - nel luglio 2017 - i cinque decreti attuativi, compreso il nuovo Codice del Terzo Settore.